

## IL CASO

Pd: il decreto legge 39  
ennesimo schiaffo  
per i sardi

**CAGLIARI** ■ «Il decreto legge 39 rappresenta l'ennesimo schiaffo per i sardi, l'ennesima dimostrazione, da parte del centrodestra, di un atteggiamento di totale spregio del rispetto nei confronti della Sardegna, che noi continueremo a denunciare».

Così la deputata Caterina Pes dopo la bocciatura di un emendamento del Pd-firmatari anche Giulio Calvisi, Paolo Fadda, Siro Marrocu, Guido Melis, Arturo Parisi e Amalia Schirru - al di sull'Abruzzo, che delibera anche il trasferimento del G8 da La Maddalena a L'Aquila.

sani. Il richiamo all'Uivo? «Pier Luigi ritiene che il Pd debba fare una tripla operazione: darsi un profilo di identità, tenere aperto il cantiere e organizzare il campo del centrosinistra. Quando si parla di Ulivo si allude, appunto, al cantiere da tenere aperto. Ad un processo dialogante, cioè, con forze che possono confluire nel partito su basi programmatiche. Ad un metodo che contraddica vocazione maggioritaria e autosufficienza intese in modo distorto». Il Pd «deve crescere», in sostanza, «ma perché ciò possa avvenire bisogna tenere aperte metaforicamente le canalette in modo che un po' d'acqua ti arrivi».

## Quarantenni

Da loro potrebbe venire  
l'indicazione per la  
capogruppo Pd

## L'ULIVO NON E' SEMPRE LO STESSO

Per Prodi solo ripartendo dall'esperienza ulivista del '96 il Pd «potrà riconquistare l'Italia». L'Ulivo, tuttavia, per il Professore non è una formula matematica «da applicare oggi allo stesso modo di ieri». E l'ex premier, a proposito del modello italiano utile anche in Europa, sferza con l'ironia chi «segò quella pianta». «Gli ecologisti hanno ragione a dire che c'è un problema di cambiamenti climatici - spiega - Questi sono talmente forti che l'Ulivo si è seccato in Italia e sta germogliando in Belgio». ❖

I democratici in Europa  
si chiamano «Progressisti»  
Sassoli capodelegazione

L'Alleanza di Socialisti e Democratici su cui ci si era accordati la settimana scorsa diventa «Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici». Restano i malumori tra i centristi, Francesco Rutelli e Arturo Parisi in testa.

**MARCO MONGIELLO**  
politica@unita.it

Né socialisti, né democratici. Gli eurodeputati del Pd e quelli socialisti degli altri Paesi europei che siederanno insieme a Strasburgo si chiameranno *progressisti*.

«L'Alleanza di Socialisti e Democratici su cui ci erano accordati la settimana scorsa il leader del Pd, Dario Franceschini, e il capogruppo del Pse nella passata legislatura, Martin Schulz, cambia nome e diventa «Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici». È stato lo stesso Franceschini ad annunciarlo ieri, al termine di una riunione a Bruxelles con Piero Fassino e i 21 parlamentari europei del Pd.

«È un altro passo avanti molto importante - ha spiegato il segretario Pd - perché il termine *progressista* viene usato in tutto il mondo per indicare le forze di centrosinistra che si richiamano alla tradizione socialista «ma anche ad altre tradizioni».

L'aggiunta del termine *progressista* al nuovo gruppo parlamentare, ha aggiunto Fassino, «rappresenta un arricchimento che rende evidente che l'alleanza punta a costruire un nuovo grande campo progressista su base continentale».

Nella riunione David Sassoli è stato eletto all'unanimità capodelegazione del Pd. Una scelta dettata dal re-

cord di 400mila preferenze raccolte dall'ex giornalista del Tg1 alle europee, ma anche dal fatto che Sassoli non proviene né dai Ds né dalla Margherita. La sua elezione, ha sottolineato Fassino «ben rappresenta il fatto che il Pd non è solo la somma di due partiti».

L'ex capodelegazione del Pd a Strasburgo, Gianni Pittella, è stato invece indicato per la vicepresidenza del Parlamento europeo, mentre per l'ex capodelegazione della Margherita, Gianluca Susta, si punta alla vicepresidenza del nuovo gruppo parlamentare. Queste ultime due decisioni, insieme alla modifica del nome, dovranno essere ratificate ufficialmente nella riunione del nuovo gruppo in agenda per martedì 23. Restano però i malumori degli ex Dl che, come ribadito più volte da Francesco Rutelli, avrebbero preferito sedere a Strasburgo in un gruppo autonomo. Ieri Arturo Parisi ha ammonito che la riunione di martedì scorso tra i vertici del Pd «non poteva essere considerata titolata a prendere decisioni di alcuni tipo: figuriamoci una decisione come la collocazione europea». I conti in casa democratica si faranno nella riunione di direzione il prossimo 26 giugno. Ma la soluzione del rebus europeo intanto ha ricevuto anche l'apprezzamento di Massimo D'Alema che ha rivendicato il «successo» del Pd e ha lodato il lavoro di tessitura di Franceschini e Fassino. «Non siamo diventati un partito socialista ma non ci staccati dalle forze riformiste - ha detto - Al Parlamento europeo siamo uno dei gruppi progressisti più numerosi e il nostro ruolo è riconosciuto». ❖

## Italia-razzismo

OSSERVATORIO  
info@italiarazzismo.it

Se si finge di combattere  
i mercanti di schiavi e  
si dimenticano i profughi

Quelli che, dal ministro dell'Interno in giù, gestiscono le politiche per l'immigrazione all'insegna di «basta con il buonismo», manifestano due atteggiamenti. Il primo è una sorta di compiacimento nell'esercizio di un «cattivismo» che pretende di rovesciare luoghi comuni «solidali» ritenuti prevalenti nell'opinione pubblica. È un compiacimento fatto di machismo bullesco, e di aggressività maramalda (bastava ascoltare a Radio Radicale le voci del raduno della Lega, domenica scorsa). Intrecciato a questo, c'è un atteggiamento solo in apparenza opposto. Quasi che il «cattivismo», infine al potere, si vergognasse di se stesso fino a presentarsi come il suo contrario. Per argomentare non solo la presunta efficacia, ma anche la bontà di misure come la rilevazione delle impronte digitali ai bambini rom, o norme altrettanto odiose, viene addotta una motivazione ispirata al perseguimento del bene dei destinatari di quei provvedimenti. È accaduto anche in occasione dei respingimenti in mare. Quella misura è destinata a combattere la «moderna tratta degli schiavi» (Silvio Berlusconi): la motivazione è tanto insidiosa quanto falsa. Qui non ci sono schiavi. Ci sono persone che nelle condizioni date - indubbiamente le più terribili - cercano di trovare una via d'uscita: la sola possibile. Chi organizza la loro «tratta» è, in genere, un criminale, ma quegli immigrati non sono né loro complici né loro proprietà. Subiscono le condizioni imposte dai mercanti per una ragione elementare: perché non esistono altre vie, legali e sicure, per raggiungere la loro meta. Il governo, nel concentrare l'ostilità sui «mercanti di schiavi», ottiene la cancellazione delle vittime, accreditando l'idea di farlo in nome e a tutela delle vittime stesse.

## ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Rifugiati: senza alloggio non c'è protezione



**TUTTI A CASA!**

www.cir-onlus.org